

GIOVANI
PASQUA '88

USCIRE DAL SEPOLCRO

Ci mettiamo dal punto di vista del Risorto. Non per andare oltre il Crocifisso ma per contemplarlo con gli occhi di Dio, cioè per leggere la Pasqua non al passato ma nel presente, appunto, da risorti con Cristo.

Cerchiamo di mettere a fuoco la nostra vita a confronto con la Pasqua di Gesù dal punto di vista della risurrezione.

1. Per molti la Pasqua è un episodio, una rapida escursione nel panorama religioso, più che un Esodo verso il territorio della vita, della novità, della luce. Forse ci si accontenta di un 'passaggio' rapido verso qualche pratica non troppo impegnativa, per poi tornare alle rassicuranti schiavitù di sempre. Costa troppo condurre un'esistenza da "risorti", accettare di diventare creature nuove, inserendosi nel mistero della passione-morte-risurrezione di Cristo. C'è chi preferisce vivacchiare nel proprio particolare e confortevole sepolcro, con la scusa che la "pietra" che lo blocca là dentro è troppo pesante per essere ribaltata, e non volendo accorgersi che quel masso non lo deve rimuovere lui, ma c'è Qualcuno che ha già provveduto a rotolarlo via. Forse anche noi preferiamo compiere ripetitive e inutili manovre nel territorio del possibile, fingendo di ignorare che Cristo, con la sua risurrezione, ci ha spalancato gli orizzonti dell'impossibile. Eppure "aver fede significa accettare l'impossibile come programma di vita". Credere nella Risurrezione significa rifiutare la realtà così come è, non accettare che il mondo vada avanti sempre allo stesso modo, smetterla di condurre una vita apparente o funzionale al sistema.

2. Non è possibile celebrare la Pasqua se non siamo disposti a lasciarci mettere in discussione, a rivedere la scala dei valori, delle cose che contano veramente. Pasqua non significa perlustrare devotamente il sepolcro vuoto, ma leggere i segni, accogliere nella fede una rivelazione, una testimonianza. E' metterci sulle tracce del Risorto, lasciarci incontrare da Lui, riconoscerlo quando ci chiama per nome. Soprattutto permettere che Lui sconfigga la nostra paura più inguaribile: la paura di uscire fuori dal sepolcro...

Cristo ci provoca a sgombrare un mondo vecchio, decrepito, per introdurci nella Terra Promessa. Cristo ci consegna un mondo nuovo, intatto. Si tratta di tagliare i ponti col vecchio, con le divisioni, con l'egoismo, con i calcoli interessati del nostro benessere, con lo sguardo rivolto solo al proprio piccolo orizzonte. Si tratta di costruire nuova umanità nel segno della libertà carica di responsabilità, dell'amore disinteressato, della ricerca della pace dentro e fuori di noi, della condivisione priva di tornaconti, del rispondere sì a una chiamata di speciale consacrazione.....

3. Il Signore mantiene le sue promesse e si rivela nell'incredibile: la vita attraverso la morte. Colui che agli occhi del mondo era visto come lo sconfitto, l'umiliato, il calpestato, l'abbandonato, il fuorilegge, agli occhi di Dio è visto come il fedele, l'obbediente, l'amato, il prediletto, il risorto, il glorificato. La debolezza ha avuto la meglio sulla forza, sulla violenza, sull'odio. Il perdono si è preso la rivincita sul tradimento, sulla meschinità, sui calcoli furbastri. Dio ha rimosso la pietra che mummificava la nostra speranza. E rimuove anche oggi la pietra che impedisce a noi di essere fratelli e amici di ogni uomo soprattutto del più debole, del più umiliato, di coloro che vivono sulla propria pelle il dramma della croce e che ci richiamano radicalmente a fare della Risurrezione non un'illusione ma una realtà possibile e vera.

"Un giorno un insegnante e i suoi studenti stavano in riva al mare, sulla spiaggia. Uno di essi raccolse una stella di mare disseccata dal sole e con grande cautela la rimise in mare. "Sì, è secca, lo so - disse - ma non appena avrà riassorbito l'acqua tornerà a vivere."

Forse questa quaresima ti ha fatto sentire un po' rinsecchito; forse la vita che conduci nei momenti 'culmine' ti ha fatto sentire un po' prosciugato. Ebbene, basta un po' di umidità per rimettersi in via e ricominciare di nuovo. La Pasqua di Cristo è un'occasione provvidenziale perchè è la festa dei non-rassegnati.

Questi tre giorni che hai davanti, definiti santi, pur nel dramma della croce hanno dentro la Vita come sorpresa di Dio. Il futuro è questo e con Cristo risorto è già nel presente. La liturgia ce lo ricorda, Cristo vivo e glorioso è la realtà, lo Spirito, da invocare, è il sostegno e l'anima.

- TESTI: - Giovanni 13,1-15 Eucarestia e servizio
- Colossesi 3,1-4 Risorti con Cristo
- 1 Corinti 5,6-8 Lievito nuovo
- Luca 24,13-35 Occhi nuovi